

SIRACUSA

Il monopolio, sconfitto nei reparti, punta sulle complicità politiche

I «conti con la Montedison» dalla fabbrica alla città

Un accordo aziendale non digerito — Telegrammi minacciosi che parlano di «sanzioni penali» L'industria chimica, un pozzo senza fondo per i contributi statali che dà ancora poco sul piano dell'occupazione



Forti manifestazioni contadine in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Alberi e pali telegrafici abbattuti, trattori in lento movimento ostruzionistico sulle grandi arterie, cortei di autotreno, manifestazioni davanti alle prefetture hanno caratterizzato oggi la giornata nazionale rivendicativa indetta dall'Associazione dei giovani agricoltori, un organismo dinamico che si è distaccato dalla Federazione dei coltivatori diretti, troppo legata agli interessi della grande proprietà terriera.

Nella telefonata accanto: a Strasburgo lavoratori rovesciano dei telefoni e metano in strada per protestare contro la politica agricola del governo francese.

Dal nostro inviato

SIRACUSA, novembre

Petrochimico Montedison, piazza del polo capitalistico, accusano il più grande complesso industriale della Sicilia, uno dei più grossi e importanti di tutto il Mezzogiorno, di aver fatto un patto di non guerra già effettuate, la produzione in crisi, l'assemblea in fabbrica sin da ora imposta (e praticata) come norma.

Questo dunque il quadro di due mesi di lotte, ovvero di come, nel fuoco di un scontro che si fa di momento in momento più serrato e col contratto ancora da conquistare, l'ottorità operaia ha già avuto due volte vittoria sui padroni. Come abbiamo fatto a prendere due piccioni con una fava, me lo raccontano Carmelo Monteleone, membro CGIL della commissione interna del gigantesco complesso, e Clelio Ciaurri, segretario provinciale della FILCEA.

Il 24 settembre quando scatta la battaglia per il contratto Due giorni di sciopero. Con la scusa di garantirsi la salvaguardia degli impianti e l'incolumità del personale, la direzione manda in servizio centinaia di operai. Altri che squadre di emergenza: è un trucco, e con questa scusa si impone la continuità dello standard produttivo è sostanzialmente assicurata.

La grana scoppia subito, naturalmente. Scoppietta con i mani nel sacco ma cantando sul potere di «convincimento» di guardiani e capi-reparto, la Montedison non batte ciglio alla richiesta di assemblea, di tenere in mensa un'assemblea straordinaria dei lavoratori per discutere la questione delle commedie in vista della prossima stagione.

Ma questa è una polemica secondaria, i cui termini si vanno modificando grazie anche all'azione condotta dai comunisti di Pescasseroli e di Abruzzo, come abbiamo visto.

Quel che preme — e che resta — sono i dati oggettivi: gli interventi già operati a Pescasseroli, gli incentivi che questi costituiscono per altri gruppi privati (sul Monte Marsicano sta arrivando anche l'Inpsud, a Vallechiara sorgono le residenze di una società napoletana, a Villetta Barrea anche un operatore locale è caduto nell'equivoco dell'intervento individuale e frazionato).

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Dario Natoli

Annunciate dal Monopolio di Stato

Nuove sigarette e «superfiltri»

«Zent», «Landa», «M.S.», «Titano», «Calippo» ed una diversa confezione delle «Nazionali filtro» saranno le novità che il fumatore troverà tra breve in tabaccheria. Le caratteristiche di queste novità saranno, secondo quanto informa la direzione del Monopolio, superlativa a tre stadi, superiore qualità del tabacco, raffinato aroma, pur mantenendo il tipico gusto italiano.

ABRUZZO politica di rapina e di sfruttamento edilizio con la complicità dello Stato

IL «PARCO» È L'ESTRAINEO (SI SPECULA ANCHE SU QUESTO)

I privati volevano anche l'aeroporto, ma il boccone gli è per ora rimasto in gola - Un acquedotto per il turismo di élite

Dal nostro inviato

PESCASSEROLI, novembre

Un piccolo aereo in volo verso una quota-atterraggio che supera i mille metri, lascia fra gli immensi faggi del Parco Nazionale d'Abruzzo. Al pilota il compito di collaudare una rotta sufficientemente sicura per consentire l'apertura di una linea permanente e di un piccolo aeroporto di montagna. Ma c'è maltempo sul Parco e il veicolo torna indietro senza concludere la prova. Questa è una storia che raccontano a Pescasseroli, e dicono sia realmente accaduto, proprio mentre infuriavano le prime polemiche sulla «salvaguardia» del Parco. Aperta la strada dai primi insediamenti residenziali e dalle prime piste per sciatori, anche una grossa società contraria si era dunque lanciata sul ghiotto boccone della «bellezza naturale».

Ma aperto troppo la bocca, fortunatamente, e il mondo è andato a volo. L'aeroporto accanto a Pescasseroli, il paese-capitale del Parco Nazionale non si farà. Ma passato lo spavento per un pericolo così vistoso, il boccone è di attuale — di cui preoccuparsi.

Sono né più né meno. I temi sollevati dall'interrogazione presentata al Parlamento dai Lavori Pubblici e dall'agricoltura dai deputati comunisti Esposito, Cicerone, Di Mauro, Scipioni. Sono, sia pure con molte riserve, le questioni messe a punto dal grosso «piano di riassetto» presentato da «Italia Nostra» nel maggio del 1968. Sono ancora, sia pure forse in subordine, gli argomenti delle allarmate lettere scritte alle autorità italiane dal World Wildlife Fund (Fondo Mondiale per la Natura). E cioè per evitare l'interrogazione comunista, i problemi «dell'occupazione» di reddito di lavoro degli assetti civili e più in generale delle condizioni di vita» delle popolazioni del Parco; in rapporto con le «forze della speculazione edilizia e ambientale» anche pubblici da questi influenzati.

no, dunque, del parco attuale) le duecento villette che sono state il primo passo dell'intervento privato. Sulla sinistra, forse a meno di venti metri oltre i confini, ma abbastanza in alto da essere visibili per chilometri, due palazzoni di cinque piani segnano il primo passo della seconda fase speculativa. Sono i «residences». Duecento appartamenti per costruzione, praticamente ultimati e in via di consegna. Poco oltre la strada in cemento armato, di un altro edificio analogo. Ancora più in là, si indicano sul terreno vergine i luoghi previsti per altri due palazzoni di cinque piani, appartamenti. Di «lusso». Una stanza, con cucina e bagno, in vendita (o venuta) ad un prezzo che si aggira sui dodici milioni.

Un insediamento scientificamente studiato per chiudere i suoi abitanti nella montagna di un consumo interno che non lasci un lira al paese. Ai pranzi provvede il ristorante centrale che resta in mano alla società costruttrice, per le spese varie, cinquecento posti sono pronti a soddisfare ogni esigenza. Per il divertimento ci sono gli impianti (costruiti e in via di costruzione) dove si possono ancora una volta, alla società costruttrice. Ovvero per risparmiare si compra una azione (al prezzo di 360 mila lire) con diritto all'uso gratuito degli impianti.

Ma come arrivare a questi palazzoni da periferia urbana che spezzano brutalmente la vallata di Pescasseroli? Potrebbe sembrare ovvio che la prossima apertura dell'autostrada che va da Roma a L'Aquila fosse considerata una soluzione più che sufficiente al problema. Ma chi ha interesse al consumo» del Parco non si accontenta: chiede un collegamento celere anche con Napoli. Pur di bruciare mezzo ora di viaggio automobilistico, non si potrebbe spaccare in due il parco? Una strada già esiste: è una strada in terra battuta, stretta, che va da Sora fino a Forca d'Acero, fra boschi meravigliosi.

Una strada di montagna, anzi, diremmo da «paese nuovo», invero proprio nel cuore degli angoli più segreti di questa bellezza naturale, anche se ha il difetto di dividerla in due tronconi: a destra lo inaccessibile rifugio della Canonica, a sinistra il Picco La Rocca per un trettolino «consumo» del parco questa strada non può bastare: deve essere proprio nel cuore della stagione sciistica, resta chiusa. Ed ecco allora che questa dimenticata strada provinciale diventa all'improvviso statale: è la Cassa del Mezzogiorno finanzia i lavori per il suo allargamento; e si de-

cide di asfaltarla. La pratica si svolge con incredibile celerità e questa volta è lo Stato in prima persona a colpire i faggi secolari, a sbancare la montagna, a sbarazzarsi orribili. La commissione incaricata di controllare che la strada non deturpi il parco nasce soltanto a decisione di massa, non necessario che sia «radicalizzata» qualche curva in meno, che qualche albero secolare non venga abbattuto inutilmente.

La proposta di altre soluzioni per un migliore accesso al Parco (come quella contenuta nel progetto di «Italia Nostra» di non viene nemmeno presa in considerazione. Gli altri progetti, infatti, non servono ai piani di uno sfruttamento turistico immediato e di alta lega saldamente al sfruttamento degli impianti sportivi. La soluzione suggerita da «Italia Nostra» (una strada che circoli intorno al Parco e dalla quale si aprano brevi accessi verso l'interno) prevederebbe, infatti, ben altro tipo di sfruttamento turistico: un turismo di massa, non necessariamente legato allo sci alpistico ma dedicato a chi cerca quel che non si può trovare su altri campi di sport invernali: il podismo, senza mediazioni di un parco nazionale.

Gli operatori privati, dunque ottengono la strada nuova, ma non al piano. E giocano ancora sui vecchi ma il dei paesi interessati per ottenere un tornaconto personale. Dopo la strada, infatti, chiedono acqua. Acqua per i villini ed i «residences», presenti e futuri. Acqua, dicono, per i paesi.

Inizia così la battaglia, ancora di aperta soluzione, per la costruzione di un acquedotto che laceri per sempre un'altra zona vergine del parco: forse la sua valle più bella e verdeggianti. La val Fondillo. Il risalgo a piedi, fra faggi forti e slanciati che sprofondano verso un torrente peccato, invece, di un acquedotto, sarebbe stato proprio l'uomo che ha spinto le prime denunce contro gli interventi distruttivi. È una polemica secondaria, i cui termini si vanno modificando grazie anche all'azione condotta dai comunisti di Pescasseroli e di Abruzzo, come abbiamo visto.

Quel che preme — e che resta — sono i dati oggettivi: gli interventi già operati a Pescasseroli, gli incentivi che questi costituiscono per altri gruppi privati (sul Monte Marsicano sta arrivando anche l'Inpsud, a Vallechiara sorgono le residenze di una società napoletana, a Villetta Barrea anche un operatore locale è caduto nell'equivoco dell'intervento individuale e frazionato).

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Ma, mentre scriviamo, altri alberi stanno cadendo, colà altro cemento per preparare nuovi residenze per milioni. E intanto, qui, mi dice un compagno sulla piazza di Pescasseroli, altri quindici giovani sono partiti per la Germania.

Rappresaglie dopo una serie di scioperi

Bruxelles: licenziamenti e arresti alla Citroen

La polizia è entrata nella fabbrica col benessere del sindaco 62 lavoratori fermati e 21 licenziati - Tra questi molti italiani



BRUXELLES — La polizia accorre in forze alla Citroen. La foto è stata scattata negli scorsi giorni, quando s'è svolta l'agitazione seguita al licenziamento di un lavoratore italiano.

Una giornata di lotta della emigrazione italiana

La Federazione dei lavoratori emigrati e del loro famigliari (FILEF) ha lanciato un appello per l'assemblea e la manifestazione che si svolgerà a Roma al cinema Capranica, il 17 dicembre.

«Le migrazioni di massa», dice l'appello, «vanno assumendo dimensioni sempre più allarmanti. Soltanto nei primi sei mesi del 1969 sono espatriati 141 mila lavoratori, che si sono aggiunti ai cinque milioni di emigrati all'estero.

Nostro servizio

BRUXELLES, 24.

Dalla fine di settembre, il «colosso» azionario alla Citroen di Bruxelles per aumento di salario, contro i ritmi di lavoro per tre giorni, il «colosso» di lavoro è stato costretto a lasciare il lavoro, presso il ministero, per esaurire la situazione creata dopo il sciopero.

«Anche fra gli scioperi e le licenziamenti, il sindacato non ha mai cessato di esistere e di operare. La lotta per la libertà di lavoro non ha mai cessato di esistere e di operare. La lotta per la libertà di lavoro non ha mai cessato di esistere e di operare.

Appoggio di CGIL, CISL e UIL ai lavoratori

La CGIL, assieme alla CISL e alla UIL, ha inviato alle due confederazioni belghe un telegramma nel quale si esprime la «completa solidarietà e il ferreo appoggio alla loro azione» contro i licenziamenti arbitrari e le persecuzioni dei lavoratori della Citroen.

La CGIL, assieme alla CISL e alla UIL, ha inviato alle due confederazioni belghe un telegramma nel quale si esprime la «completa solidarietà e il ferreo appoggio alla loro azione» contro i licenziamenti arbitrari e le persecuzioni dei lavoratori della Citroen.

La CGIL, assieme alla CISL e alla UIL, ha inviato alle due confederazioni belghe un telegramma nel quale si esprime la «completa solidarietà e il ferreo appoggio alla loro azione» contro i licenziamenti arbitrari e le persecuzioni dei lavoratori della Citroen.